

Nell'imminenza dell'VIII CPO

Mancano poche settimane all'inizio della celebrazione dell'VIII Consiglio Plenario del nostro Ordine i cui sforzi saranno orientati a riflettere, alla luce dello Spirito, sulla grazia del lavoro.

Le Conferenze dell'Ordine hanno nominato i loro delegati i quali hanno già iniziato un'opera di riflessione preliminare e comunitaria che li porterà a dare il proprio contributo durante la celebrazione del CPO. Per arricchire ulteriormente la riflessione, il Consiglio Generale ha chiesto il contributo di vari relatori dalle varie parti del mondo, i quali, mediante le loro competenze, potranno illuminare da più prospettive il tema del lavoro.

Mettiamo qui di seguito i nomi dei relatori e i temi che svilupperanno.

Prof. Mauro Magatti (Milano) - Sociologo ed economista, laureato in Discipline Economiche Sociali (DES) all'Università Bocconi di Milano nel 1984, ha conseguito il PhD in Social Sciences a Canterbury (UK) nel 1991. Ricercatore universitario dal 1994 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano, dal 2002 è professore ordinario in Sociologia generale. Dal 2006 al 2012 è stato Preside della Facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano dove insegna Sociologia della

globalizzazione e Analisi e istituzioni del capitalismo contemporaneo. La sua relazione avrà ad oggetto gli aspetti sociologici del lavoro, le sue sfide e opportunità economiche e culturali.

Mss. Mary HESS (USA) - ... Terrà una relazione sul lavoro in rapporto ai mass media; come i frati cappuccini possono utilizzarli per annunciare la Parola di Dio e l'impatto che la tecnologia ha sui giovani, influenzando il loro modo di ragionare e lavorare, con specifico riferimento alle relazioni personali e virtuali, conseguenza dell'intrusione dei social media nella vita quotidiana dei giovani.

Fr. Giuseppe Buffon, OFM (Roma) - è un frate minore. Dottore in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana e in Storia alla Ecole Pratique des Hautes Etudes (Sorbonne), è professore ordinario di Storia della chiesa moderna e contemporanea alla Pontificia Università Antonianum, membro del Comitato Tecnico per gli Studi Storici dell'Ordine dei Frati Minori, come già del Comitato Operativo della Sezione Storia Franciscana e del Consiglio di Redazione del Archivum Franciscanum Historicum. Egli relaziona sul lavoro nella tradizione cappuccina.

Don Felice Accrocca (Latina) - Sacerdote della diocesi di Latina-Ter-

INDICE

- 01 Nell'imminenza dell'VIII CPO
- 03 Il Libano: rifugio degli esiliati
La crisi dei rifugiati e la nostra risposta come Frati Cappuccini
- 04 CORSO GPIC in Asia-OCEANIA
L'ALAC si riunisce e riflette sul tema del CPO



racina-Sezze-Priverno, è vicario episcopale per la pastorale e parroco a Latina. Studioso di storia medievale, docente nella "Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa" nella Pontificia Università



Mauro Magatti



Giuseppe Buffon



Mary Hess



Felice Accrocca

Gregoriana di Roma e nell'Istituto Teologico di Assisi, è autore di numerosi volumi e saggi su Francesco e Chiara d'Assisi e sul francescanesimo medievale. L'oggetto della sua relazione sarà il lavoro nella primitiva fraternità francescana come frutto dell'ispirazione evangelica.

Fr. Luiz Carlos Susin, OFM Cap. (Brasile) - è un frate cappuccino. Dottore e post-dottore in teologia, si è laureato in Teologia dalla PUC-RS (1979) in filosofia presso l'UNIJUI (1971), dottore in teologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma (1983). Attualmente è professore presso il PUC-RS come professore e ricercatore nel corso di laurea; è professore presso la Scuola di Teologia e Spiritualità Francescana (Estef) di Porto Alegre; membro della Rassegna Internazionale del

ze Religiose dell'Istituto di Aveiro. Ha dedicato la sua vita alla promozione di riunioni, conferenze e ritiri di formazione biblica nei 5 continenti. Come traduttore / interprete, collabora con diverse organizzazioni internazionali: l'Ordine Cappuccino, la Commissione Teologica Internazionale in Vaticano, Mondo Federazione Biblica, Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare, e anche alcune ONG. Egli tratterà degli aspetti biblici del lavoro la sua visione e spiritualità nel dato scritturistico.

Fr. Pio Murat, OFM Cap. - è un frate cappuccino. Egli accennerà ai precedenti CPO, alle Costituzioni e ad alcune lettere dei Ministri Generali sul tema del lavoro.

Il carattere che il Ministro Gene-

nel mondo lavorano a vario titolo, negli ambiti più disparati. Ecco perché, accanto ai relatori, sono stati coinvolti vari fratelli per condividere le loro esperienze di lavoro. La metodologia scelta, in questo caso, è quella della testimonianza, nell'obiettivo dichiarato di offrire ai delegati del CPO esempi concreti di lavoro, vissuto come grazia. In questo quadro di comprensione, parteciperanno al CPO, offrendo le proprie testimonianze: Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione; fr. Dominique Pacrot, fr. Benedict Ayodi e fr. Henryk Cisowski; padre Pedro Opeka, fr. Christophorus Geode-reis, fr. Carmelo Saia.

È stato aperto un blog del CPO per permettere quotidianamente a



Luiz Carlos Susin



Fernando Ventura



Pio Murat

Comitato di redazione di Teologia Concilium; è membro del team di riflessione teologica della Conferenza dei Religiosi del Brasile. Il tema della sua relazione sarà l'attuale contesto concreto del lavoro e quali suggerimenti offre il Magistero della Chiesa ai religiosi per avvicinarsi ai lavoratori del nostro tempo.

Fr. Fernando Ventura, OFM Cap. (Portogallo) - è un frate cappuccino. Si è laureato in Teologia presso l'Università Cattolica di Lisbona. In seguito, si è licenziato in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma. È stato responsabile del Movimento Nazionale Promozione biblica, direttore della rivista biblica, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà di Scien-

rale con il suo Consiglio ha voluto imprimere alla celebrazione del CPO è quello di mettere i delegati nella condizione preliminare di un ascolto che non si configuri esclusivamente come ricerca intellettuale sulle varie declinazioni che può assumere il lavoro, a seconda della prospettiva adottata; ma la caratterizzazione di questo CPO passa attraverso il coinvolgimento di tutta una serie di figure concrete che nell'Ordine, nella Chiesa e

tutti i frati dell'Ordine di essere aggiornati su ciò che avverrà durante le sessioni di lavoro. Potete trovare il blog sulla Homepage del sito dell'Ordine (www.ofmcap.org).

I presupposti sembrano esserci tutti per attendersi un risultato che possa riversarsi come sollecitazione, richiamo, sfida, benedizione per il nostro Ordine.



Il Libano? rifugio degli esiliati

fr. Abdallah Noufaily

La storia del Paese del cedro come Paese di accoglienza dei rifugiati risale agli anni della Prima Guerra Mondiale. Chiunque visiti le città della periferia di Beyrouth incontra degli armeni che sono venuti nel Libano a cominciare dal 1915. Così essi hanno costituito la prima ondata di rifugiati dell'epoca moderna che si sono stabiliti nel Paese.

In seguito, negli anni '40 e '50, i rifugiati palestinesi sono venuti a stabilirsi in diversi campi in tutto il territorio libanese. Più tardi, con le guerre in Iraq e poi in Siria il numero degli immigrati in Libano è andato crescendo. Come conseguenza di questi avvenimenti traumatizzanti di guerre nei Paesi vicini, i libanesi vivono in una reale paura: gli "ospiti" rifugiati costituiscono il 50% della popolazione. È un fatto che preoccupa e minaccia! Inoltre, è difficile capire la strategia politica dello Stato libanese riguardo alla situazione. E la gestione dei milioni di rifugiati è ancor più complicata dal fatto che i politici non hanno creato per essi dei campi con lo scopo di radunarli. Al contrario, essi sono sparpagliati dappertutto sul territorio libanese.

Alla crisi dell'alloggio si aggiungono la crisi del lavoro, della sicurezza e la crisi umanitaria e sanitaria. Detto in altri termini, molti esiliati non lavorano, alcuni rubano per avere dei soldi, altri hanno difficoltà per avere l'acqua potabile e i giovani rischiano una seria descolarizzazione.

Di fronte a tutte queste difficoltà, la Chiesa del Libano ha lanciato

un appello di aiuto e ha criticato il silenzio e l'indifferenza dei capi politici; si è occupata dei rifugiati in generale e dei cristiani in particolare, cristiani che provengono da tutte le comunità. Realmente, queste persone che sono state espulse sono nella miseria e hanno grande bisogno di aiuto.

Sulla stessa linea, i cappuccini libanesi hanno preso l'iniziativa di aiutare i rifugiati cristiani e non cristiani di nazionalità irachena, siriana ed egiziana. Offrono loro vitto, vestiti, ecc. Di fronte alla crudeltà della guerra e dell'esilio, i frati rivelano il volto misericordioso del Signore, ospitando le famiglie cristiane in necessità nel convento di Notre-Dame des Anges a Badaro, a Beyrouth. Così facendo, assicurano loro il vitto, l'alloggio e l'assistenza sanitaria. Evidentemente, tutto ciò esige pazienza, sorveglianza e accompagnamento. Per questo, un frate ha l'incarico di occuparsene, visita le famiglie e le accompagna umanamente e spiritualmente.

Quando si esprimono, i rifugiati cristiani affermano che il Libano è l'ultimo scalo prima dell'Occidente. Anche se il Paese del cedro nel Medio Oriente è considerato cristiano, essi preferiscono andare altrove, perché soffrono della degradazione della propria situazione. Sanno che i mezzi dei libanesi sono limitati e che il Libano si trova in una difficile situazione economica.

Sperando in giorni migliori, tutti pregano che la pace regni in tutta la regione della Terra Sancta.

La crisi dei rifugiati e la nostra risposta come Frati Cappuccini

fr. Benedict Ayodi

Recentemente, vedendo le notizie al telegiornale, sono rimasto molto commosso nel vedere il popolo tedesco che accoglieva i rifugiati dalla Siria e dagli altri luoghi nella città di Monaco di Baviera. I cittadini tedeschi hanno ricevuto i profughi con cibo e acqua, riparo e cure mediche, e un posto per riposare. Per me questa è stata una vera manifestazione del messaggio di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). Condividendo questo sentimento il Ministro generale, fr. Mauro, è stato così toccato che ha subito affermato che noi come frati Cappuccini non possiamo stare a guardare in silenzio mentre i profughi soffrono, dobbiamo rispondere alla crisi nel modo in cui Gesù il nostro padre fondatore San Francesco avrebbe fatto. In questo caso, ha scritto una lettera a tutti i Ministri Provinciali d'Europa e del Libano, Eritrea e Turchia invitandoli a una riunione d'emergenza per discutere la crisi e il modo migliore in cui possiamo aiutare i rifugiati.

Sappiamo, infatti, che la dignità umana di ogni migrante o rifugiato è di primaria importanza. Questioni religiose, etniche, sociali o culturali variabili, la cittadinanza o la mancanza di essa, non cambiano questo fatto che è ad ogni individuo un valore assoluto e una dignità intrinseca e incommensurabile, in cui ogni vita umana è e deve essere considerata sacra. Seguendo l'esempio di san Francesco d'Assisi, che abbracciò i lebbrosi, i poveri e gli emarginati nella sua società, dobbiamo reagire a questa crisi con amore e umiltà.

Citando Papa Francesco, fr. Mauro ha scritto: "L'esodo dei popoli guarda alla nostra vocazione di Minori, per la nostra carità, per la nostra concretezza creativa nella capacità di dare risposte adeguate". Papa Francesco all'Angelus del 6 settembre di quest'anno, ha detto: "Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono la morte per la guerra e la fame, e che hanno iniziato un percorso mosso dalla speranza per la sopravvivenza, il Vangelo ci chiama ad essere vicini ai piccoli e agli abbandonati, e per dare loro la speranza concreta. Non basta dire: "Coraggio. Siate pazienti". La speranza cristiana ha uno spirito combattivo, con la tenacia di chi va verso un certo obiettivo... Possa ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa accogliere una famiglia, a cominciare con la mia Diocesi di Roma". Fr. Mauro afferma che in molte fraternità e nelle parrocchie affidate ai nostri frati ci siano già molte iniziative in atto che stanno rispondendo a questo invito del Papa. Egli ha quindi sfidato i frati a sentirsi fortemente chiamati da questa richiesta e dare una risposta adeguata e coordinata. A questo proposito ha chiesto all'ufficio



di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPIC) dell'Ordine, di convocare una riunione nella quale egli stesso sarà presente. L'incontro si terrà a Frascati ed è previsto dal 15 al 17 ottobre 2015. Preghiamo e speriamo che sarà un successo e di avere progetti concreti per aiutare e rispondere alla crisi dei rifugiati.

Siete i benvenuti alla riunione.

CORSO GPIC in Asia-OCEANIA

Il CORSO ASIA-OCEANIA GPIC-PUA 2015 è stato un corso di GPIC inter-francescano progettato per preparare fratelli e sorelle, che lavorano per la GPIC delle rispettive congregazioni, per essere animatori GPIC. Al corso, che si è svolto al San Francesco Serafico Retreat Center, Maghaway, Talisay, Cebu, Filippine dal 26 luglio al 7 agosto 2015, hanno partecipato più di 70 fratelli e sorelle del mondo francescano e le equipe GPIC. I partecipanti provenivano da diversi Paesi come Giappone, Taiwan, Corea, Indonesia, India, Pakistan, Vietnam, Myanmar, Australia, Papua Nuova Guinea e Filippine. Erano presenti fr. Joe Rozansky, OFM e fr. Benedict Ayodi, OFM Cap., delle Curie Generalizie dei OFM e dei Cappuccini, come facilitatori, e, inoltre, erano presenti il settore privato e il Franciscans International.

Durante il corso di due settimane, i partecipanti sono stati sottoposti ad un graduale processo di responsabilizzazione (empowerment) e di illuminazione. Le attività e la condivisione dei diversi animatori GPIC dai diversi Paesi ha dato, allo stesso tempo, nuove intuizioni e incoraggiamento ai partecipanti. Il corso ha offerto ai partecipanti una portata più ampia di networking e una collaborazione più stretta tra i Paesi partecipanti, le congregazioni e laici sostenitori GPIC.

GLI ANIMATORI CAPPUCCINI della PACC GPIC: Otto Cappuccini dalle circoscrizioni della PACC hanno partecipato al corso: erano frati dalla Papua Nuova Guinea, Indonesia, Corea e Filippine. Fr. Benedict Ayodi, OFM Cap., Responsabile della GPIC, ha incontrato i frati Cappuccini due volte (30 luglio 2015 e 3 agosto 2015) durante il corso e questi hanno formulato una serie di risoluzioni da sottoporre alla Conferenza.

Dopo il corso a Cebu, fr. Benedict Ayodi ha visitato diversi progetti sociali nelle Filippine e in Indonesia. Nelle Filippine, fr. Joel e fr. Eduardo hanno fatto l'opzione preferenziale per i poveri come loro obiettivo primario. Hanno costruito molti rifugi e scuole per le vittime del tifone Hayan. Nella città di Mandaluyong, fr. Eduardo coordina diversi progetti sociali, tra cui una mensa e una clinica medica per i poveri. Egli porta avanti anche un'iniziativa urbana in cui che utilizza gli spazi liberi della città per coltivare pro-



LALAC si riunisce e riflette sul tema del CPO

MONTERREY, Messico - Nello scorso mese di luglio, in Messico, si è riunita l'ALAC (Assemblea Latino-Americana dei Cappuccini). L'incontro dei Ministri e Delegati delle circoscrizioni delle tre Conferenze dell'America Latina si è celebrato a Monterrey, nella fraternità San Lorenzo da Brindisi con l'ottima organizzazione e accoglienza da parte dei frati della Custodia del Messico Settentrionale.

Il tema scelto per questo incontro latino-americano è stato l'VIII CPO dell'Ordine sulla "grazia di lavorare". Erano presenti a questo incontro anche fr. Mauro Jöhri, Ministro Generale, fr. Sergio Dal Moro e fr. Hugo Mejía, Consiglieri Generali, i Ministri e Custodi delle tre Conferenze e i delegati al CPO.

Sono stati presentati quattro argomenti che hanno suscitato un grande interesse dell'auditorio. Fr. Guillermo Lancaster, OFM, ha presentato una riflessione sulla visione del lavoro nella vita di San Francesco d'Assisi. A fr. Pedro César Silveiro, OFM Cap., è stato affidato il compito di parlare della visione del lavoro nella storia dei Cappuccini. Tra i contributi of-

ferti dai relatori, grande risonanza ha avuto quella offerta da fr. Aldir Crocoli, OFM Cap. il quale ha parlato della visione del lavoro nelle nostre Costituzioni

La questione di fondo è stata quella di cercare di trovare una risposta quanto più pertinente alla domanda: che cosa desidera il popolo latino-americano e dei Caraibi dal lavoro dei frati Cappuccini, oggi? Il Sig. Guillermo Vásquez, laico, che lavora con i frati Cappuccini a Monterrey, ha presentato una prospettiva del lavoro dei frati dal punto di vista dei laici. Il Ministro Generale ha fatto una presentazione sulle prospettive di lavoro per i frati Cappuccini invitando i partecipanti a riflettere sulle sfide principali dell'Ordine.

A conclusione dell'incontro, l'ALAC ha inviato una lettera a tutti i frati dell'America Latina condividendo le conclusioni, le sfide e ponendo le domande in vista del prossimo CPO. Oltre all'abbondante formazione e i frutti di questo incontro, esso è stato anche un bel momento di fraternità, di discernimento sull'argomento del lavoro e di scambio di idee, utile e necessario per l'America Latina in preparazione all'VIII CPO.

dotti biologici per le famiglie che si ritrovano senza mezzi di sussistenza. Fr. Gioele, medico e coordina le missioni mediche dei Cappuccini in aree remote tra la gente dell'isola di Mangyan Mindoro.

A Medan, l'ufficio della GPIC è ben avviato, con tre frati che lavorano a tempo pieno. Negli ultimi tempi i frati hanno fornito cibo e riparo a migliaia di sfollati interni che fuggono

dalle eruzioni vulcaniche del monte Sinabung. Fr. Ivo, fr. Haron e fr. Guido rispondono alle esigenze degli emarginati a Medan tramite il lavoro di patronato, istruzione e carità verso i poveri. Fr. Leo, un missionario proveniente dall'Olanda, ha lavorato a Medan per molti anni e ha fatto un ottimo lavoro, costruendo numerose chiese, scuole e perfino di moschee per i musulmani.